

diretti ed amministrati da dodici corporazioni dipendenti dal consiglio dei X e dal senato, per mezzo del magistrato sopra ospedali. Il consiglio dei X ed il senato esercitavano un' autorità semplicemente tutoria, mentre tutta l'azienda dei beni consacrati a pro delle classi misere veniva retta da quelle private congregazioni, composte da persone d'ogni ordine, le quali largivano pure i determinati soccorsi. La veneta repubblica, collo scopo d'impedire che i beni si accumulassero in proprietà delle *mani morte*, aveva prescritto che i pii istituti non potessero ritenere oltre un biennio i beni fondi donati, ma dovessero venderli per investirne il prezzo in quel pubblico stabilimento di credito che chiamavasi la zecca. Caduta la repubblica, alle istituzioni per largire pubblici soccorsi rimasero i pochi beni inventuti ed i crediti verso lo Stato. Ora le tre procuratie di *ultra, supra e citra*, come chiamavansi tre amministrazioni di soccorsi in vari modi distribuiti a' poveri che abitavano al di là del grande canale nella parte della città che stendesi dietro la chiesa di San Marco, o al di qua del canale; i quattro ospedali: pietà, incurabili, derelitti e mendicanti, quello di San Servilio; le fraterne per i poveri; la cà di Dio; le zitelle; le periclitanti; le penitenti; tenevano nella zecca investito un capitale di oltre a quattro milioni di ducati veneti, che davano il reddito annuo di più che mezzo milione di lire italiane (558933), ed oltrecciò avevano altre rendite lorde di più che duecento cinquantamila lire (257023). Caduto il governo aristocratico, gli successe per breve tempo quello democratico, che mantenne gli stabilimenti nel loro pristino stato; e solo venne nominata una commissione allo scopo di congiungere in un istituto tutti gli stabilimenti pii da chiamarsi casa patria, collo scopo di sbandire la questua e di provvedere alla necessità incolpabile. Fu brevissimo quel reggimento, e gli successe il primo governo austriaco, il quale conservò gl' istituti nella loro condizione, e nel riguardo economico dispose, che, invece dei redditi della zecca, venisse mensilmente corrisposta dal governo una sovvenzione, la quale in fine all'anno uguagliava, con piccolo divario, quanto alla rendita, il vero credito verso la zecca. A quel tempo la prospera condizione del commercio di Venezia, che godeva il più ampio mercato, in grazia della neutralità della bandiera austriaca, rendeva meno necessari i pubblici soccorsi.

Sopravvenne il reggimento del regno d'Italia, e tutta l'azienda dei pubblici soccorsi fu rimaneggiata con molte disposizioni che sarebbe lungo l'annoverare. Col decreto 7 dicembre 1807, emanato da Napoleone in Venezia, fu confermata la congregazione di carità già istituita, e l'azienda economica della pubblica beneficenza fu collegata con quella del municipio. La congregazione di carità componevasi del prefetto del dipartimento qual preside, del patriarca, del presidente della corte d'appello, e di dieci altri